



Visita urologica femminile, come si svolge

La **visita urologica femminile** è uno strumento di diagnosi non invasivo che viene prescritto per identificare possibili problemi all'apparato uro-genitale. Sintomi quali incontinenza, dolore al basso ventre e bruciore nella minzione possono far sospettare la presenza di infezioni, calcolosi, prolassi uro-genitali o forme tumorali. In questi casi è quindi necessario sottoporsi a questo tipo di visita specialistica che si divide in due parti: la prima di anamnesi, ovvero di raccolta di informazioni utili sullo stato di salute della paziente, e la seconda di valutazione dell'apparato uro-genitale con modalità simili a quelle di un normale controllo ginecologico.

Non si tratta di una visita dolorosa o invasiva, ma a volte può essere fonte di ansia o di imbarazzo. Vediamo quindi come si svolge una **visita urologica femminile** per poterla affrontare in maniera più serena. In genere sono principalmente gli uomini a farsi visitare da un urologo a causa di disturbi legati alla prostata o di disfunzioni di carattere sessuale, ma anche le donne che si rivolgono a questo tipo di specialista per disturbi legati all'apparato urinario-uro-genitale.

La prima parte della visita consiste nella raccolta di informazioni sulla paziente e su tutto quello che riguarda la sua storia clinica, le sue abitudini e il suo stile di vita, quindi in questa fase di **anamnesi** si chiederà alla paziente se fuma, beve o assume farmaci, se pratica attività fisica, quali sono le sue abitudini alimentari, se nella sua famiglia ci sono persone con patologie legate all'apparato urinario e così via. Per facilitare questo compito sarebbe utile portare tutta l'eventuale documentazione relativa agli esami svolti in relazione al problema urologico che lamenta.

La seconda parte di una **visita urologica femminile** si svolge più o meno come una normale visita ginecologica: la paziente, nel caso in cui riferisca un problema di incontinenza urinaria, viene visitata a livello genitale e viene poi effettuata una valutazione del piano perineale per determinare il grado di incontinenza. Si prosegue in genere valutando l'eventuale presenza di **prolassi della vescica**, dell'utero (cioè la discesa di questi organi rispetto alla loro sede naturale) o del retto.

Spesso, a completamento, viene poi richiesta l'esecuzione di un'ecografia del basso addome e una valutazione della fisiologia delle basse vie urinarie mediante esame urografico. In base a ciò che risulta nel corso della visita l'urologo può richiedere ulteriori esami, come ad esempio un esame del sangue o delle urine, per avere un quadro della situazione il più possibile preciso e completo.